

## Sms

cellulare  
3357872250

### ORA SA CHI È MILLS

Guardiamo il lato positivo: Silvio ha fatto un passo avanti. Non dice più: «quell'avvocato inglese... come si chiama...?». Nell'ultima conferenza ha detto «Mills» senza esitazioni! Chissà se troverà la memoria anche su Tarantino o Di Girolamo.

**MARCELLO**

### LA MIA UNITÀ

Leggo la mia Unità ogni giorno dal 24 ottobre 2008 e penso che il suo spessore culturale, politico, morale e civile mi dia la motivazione a non gettare la spugna come cittadina! Grazie a tutti per il prezioso lavoro.

**SILVIA FERRARA**

### L'ULTIMA GOCCIA

Dopo le ulime nauseanti offese ai magistrati, credo che sia venuto il tempo che il Csm chiuda quel famoso fascicolo e denunci Berlusconi per vilipendio di ordine costituzionale dello Stato.

**LUIGI**

### PRIORITÀ

Crisi economica e sociale, lavoro, mafie, calamità naturali, scandali e malaffare, evasione, ecc... Ma per il corruttore impunito la «vera emergenza italiana è la giustizia politicizzata!» E c'è chi lo applaude.

**PIA E ANGELO.**

### BRAVA BINDI

Brava come sempre Rosy Bindi: sostenendo il popolo viola si sostiene la causa della legalità, oggi in Italia i partiti di minoranza devono stringersi ai movimenti, cogliendo tutte le occasioni per vivacizzare un clima generale fin troppo acquiescente!

**COPPOLA ROSSA**

### MA QUALE ASSOLUZIONE?

Ma come si fa a vivere in un paese dove il tg uno pagato da tutti noi dice che berlusconi è stato assolto! Mi date una speranza! C'è rimedio a tutto questo schifo?

**PIERO LUCCA**

### IL PAESE DEGLI INNOCENTI

Ma che bello sapere che sono tutti innocenti! Da Berlusconi a Di Girolamo, da Bertolaso a Mills, tutti perseguitati. Piuttosto qualcuno potrebbe spiegare all'avvocato inglese che, in italiano, prescrizione non vuol dire assoluzione?

**MOLGA**

### SILVIO POTTER

Berlusconi contro «L'esercito del male». Restando in tema si vocifera anche che il Cavaliere (dell'Apocalisse) si accinga a scrivere la prossima sceneggiatura di Harry Potter.

**SAVERIO BORGOGNONI**

## LE INFLESSIBILI REGOLE DEL POPOLO VIOLA

### CONFESSIONI DI UNA CANDIDATA

**Lidia Ravera**

SCRITTRICE



La piazza non rigurgita popolo, lo contiene. Non si muore soffocati, ma il numero c'è. Rispetto al NoBday le facce giovani non sono più la maggioranza. C'è una persistenza del grigio che non sta male con il viola (cromaticamente), e che segnala gli irriducibili della democrazia: quelli che non mollano mai. Di personaggi politici ce n'è pochi, nonostante le adesioni. Ma appena ne arriva uno, te ne accorgi perché li corrono i fotografi, le telecamere, i microfoni. «C'è la Bonino con Pannella!», la notizia provoca una vertigine mediatica. La strana coppia (lei emaciata, lui col codino, ancora più massiccio per il confronto) è circondata da una evidente simpatia. Quando lei beve un bicchiere d'acqua serpeggia il sollievo. La pratica non-violenta di non bere e non mangiare per chiedere legalità piace al Popolo Viola. Un popolo fluttuante, difficile da etichettare, eppure rigido nel suo rapporto con «i politici», come è rigida, infatti, la gestione del palco. Perfino io, invitata a commentare l'articolo 3 della Costituzione, sono stata, due giorni dopo, cancellata. Motivo: avevo accettato, nel frattempo, una candidatura. Naturalmente nella Lista Civica «Cittadini/e per Emma Bonino», fuori, cioè, da qualsiasi partito o schieramento organizzato, insieme ad altri 35 esponenti della Società Civile. Però, per un mese, lavorerò a sostenere la candidata del centrosinistra. Lì per lì, lo confesso, ci sono rimasta male, ad essere infilata in una categoria cui non sono mai appartenuta e mai apparterrò (diventassi anche Consigliere, sarei una che lavora al governo regionale, non certo catapultata sul posto da qualche appartenenza politica). Poi ho pensato: è un buon segno, questa esclusione senza deroghe. È troppo vorace il ceto politico, soprattutto da quando perde consensi. Chi si mobilita per difendere la legalità in un Paese massacrato dai comportamenti criminosi della sua Classe Dirigente, deve conservare, a tutti i costi, la sua innocenza. Deve fare della generosità, dell'assenza di secondi fini e di rendite personali, forma e contenuto del suo discorso. Deve offrire ai cittadini stanchi di egoismo e di malaffare uno specchio in cui riflettere la propria tristezza, la propria paura, la propria voglia di reagire, la propria dignità. Resta il fatto che non è facile, far parte di quella nebulosa inafferrabile detta Società Civile. Decidi di dare una mano per salvare il Lazio dalla banda Storace-Polverini («Frangetta Nera») e ti ritrovi nella Casta. Non sei più Viola? Qual è il comportamento virtuoso? Stare sempre «fuori»? The answer, my friend, is blowing in the wind... ❖

## GLI ULTIMI GIORNI DEL LAMBRO

### DIO È MORTO

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



Porco Lambro, sta morendo! Se Dio è chi dona la vita e la distribuisce, la trasforma e la traferisce, Dio è un fiume. È morto. È morto un fiume che si chiamava Lambro. Come? Al malato terminale hanno iniettato veleno. Apposta? Lo sapremo vedendo cosa gli crescerà intorno. Saranno boschi di salici? Floridi campi a maggese? Allora avremo pensato male.

Lambro, salva con nome, è il concerto con Demetrio Stratos, è la riva del paese di Gianni Brera, è la terra attraversata da Tramaglino Lorenzo, promesso sposo, fuggiasco per l'Adda, è l'acqua che scorre fra le cascate lombarde, dove nidificano i germani reali. Vicino al Lambro c'è l'Ortica e una vecchia osteria con pergola di vite e zanzare, che le sere d'estate, fuori, non puoi neanche cenare, tanto spesso si grigliano sulle luci azzurre gli insetti tigre. Lambro, Lambretta... ma quella volta, col mio amico Gianni Cletta, si era in bici sul canale della Martesana. Arrivati al Lambro, ci sporgemmo sul fiume nero, punteggiato di plastiche impigliate sugli arbusti, permanenti bandiere multicolori di petrolio solido, multinazionali con radici nella merda. Tutto finirà nel Po, un giorno, ci dicemmo. Tutto nel Po è finito e ora pure il petrolio fuso hanno colato nel fiume e, attenzione, è scattato il divieto della pesca (eppure, guardando il colore dell'acqua, ci meravigliammo che fosse consentita). Nel Lambro, quale fogna a cielo aperto, ci cacano dentro i ragazzi del pensionato universitario Cariplo, magari ci finisce pure il refluo nero di Canale 5 (ah, forse no, fa in tempo a svoltare per il depuratore di Cologno Monzese). Adesso che il petrolio ha imbrattato tutto non resta che aspettare che l'onda arrivi al mare e, nel frattempo, allarmati in ritardo pare, per quel che riesce, pulire. Ermano Olmi a proposito del Po, in un'intervista di qualche anno fa: «La cosa avvilente è che nessuno si è reso conto che la perdita di quella ricchezza corrispondeva a un avvelenamento generale. Guardando questo nostro fiume abbiamo la possibilità di specchiarci in quello che siamo diventati oggi. Non si tratta solo di un'icona simbolica, ma di una realtà simbolica. Il paesaggio reale rispecchia il paesaggio morale e civile del Paese. Nel guardare il fiume Po vediamo quali sono state le nostre scelte culturali. Siamo civilmente inquinati». Ma se uno lo dice prima del disastro è un ecologista estremista del partito del no, se lo dice dopo, lo si accusa di provar piacere di un avvenuto disastro per poter attaccare chi governa. Vi sembra sano? Ora che Dio è morto, vi sembra giusto? A me vengono in mente i personaggi del film «Un ettaro di cielo», un «bianco e nero», girato nella bassa, cinquant'anni prima di questa onda di petrolio. Loro non lo sapranno mai, ma la poesia non abita più qua. ❖